

Altare del mare

Il redesign di un hotel anni Cinquanta, la cultura materiale locale e l'arte. Tutto in uno a Sorrento. Con Spagnulo & Partners



GLI ALBERGHI SULLA COSTIERA AMALFITANA NON DIFETTANO IN QUALITÀ E QUANTITÀ. Ecco perché, per dare un'anima all'Ara Maris Hotel di Sorrento, nuovo cinque stelle lusso nato dal rinnovamento e dall'upgrade di un albergo nato nel secondo dopoguerra grazie agli aiuti del Piano Marshall, era necessario trovargli un'identità chiara e riconoscibile. Gli architetti dello studio Spagnulo & Partners hanno scelto la reinterpretazione della cultura materiale locale coniugandola all'imprinting dell'ospitalità contemporanea di alto livello nei servizi. Con un segno privo di ridondanze. La dimensione contenuta della struttura ha favorito la sperimentazione. "Abbiamo ridotto il numero degli spazi privati, 49 tra stanze e suite, ottimizzandone le viste, a favore degli spazi pubblici, dalla lobby ai ristoranti che si aprono sul giardino e sulla piscina ellissoidale, progettandone alcuni come fossero le sale di un

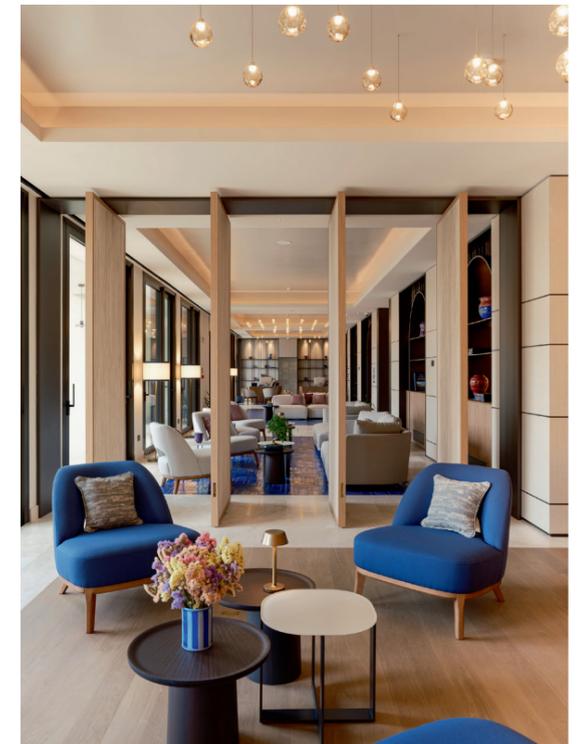
Sopra, il roof top bar con vista panoramica unica sul Golfo e incorniciato dalla vegetazione mediterranea. Il 'tappeto' ceramico su disegno è eseguito a mano da Giovanni De Maio nei tipici colori blu, azzurro e rosso, come i tavolini. Foto di Barbara Pau.



A sinistra, il lussureggiante giardino (circa 2000 metri quadri) con la lunga piscina ellissoidale, su disegno, circondata da arredi Varaschin: il fiore all'occhiello delle aree dedicate al relax, insieme al solarium e alla spa. Sotto, un'area comune

articolata grazie a un sistema di aperture/chiusure flessibili. In evidenza, la texture della pavimentazione, dove il 'tappeto' in legno stonalizzato di Listone Giordano è affiancato alla pietra naturale di Orosei in tonalità neutre. Arredi di Molteni&C.

museo già attrezzate per un'esposizione a rotazione di opere d'arte contemporanea", spiega Federico Spagnulo. Il modo in cui sono stati trattati i materiali e i complementi di architettura ha fatto il resto. L'edificio è stato ristrutturato integralmente all'interno e solo in parte sul fronte strada dove gravava un vincolo ambientale. Eppure, facendo di necessità virtù, proprio dalla facciata si è sviluppata l'ispirazione progettuale. "La trama delle nuove linee orizzontali e verticali che ne dinamizzano la geometria schematica, retaggio del periodo in cui era nata la costruzione, con l'innesto di pannelli retroilluminati ton sur ton in acciaio verniciato, è diventata il modello di riferimento decorativo delle diverse ceramiche che costituiscono i 'tappeti' delle stanze, le cornici parietali, le tazze e gli oggetti tutti su nostro disegno", continua. Smaltate in blu, azzurro e rosso, queste ceramiche sono state eseguite a mano da Giovanni De Maio su base cotto con una doppia cottura che restituisce la profondità del colore tipica del territorio. Un plus. Dalla ceramica come elemento fondativo si è poi generata la scelta di altri materiali con richiami alla natura del Mediterraneo: il legno opaco di tradizione nautica, la pietra sarda intrisa di intromissioni positive e spazzolata per esaltarne la porosità, il bronzo che è diventato un leitmotiv, soprattutto nella costruzione della grammatica degli elementi architettonici e d'arredo. Dalla teoria degli archi al sistema di aperture/chiusure pivotanti che rendono flessibile l'utilizzo degli ambienti, orientando la gerarchia spaziale. "Mi piace ricordare che a parte Molteni&C che ha curato gli arredi - alcuni realizzati su nostro disegno e altri selezionati dal loro catalogo, come le sedute - e a parte i tessuti di Mariantonia Urru che texturizzano le testate dei letti, i cuscini, le tende, i tappeti annodati a mano, molto è il risultato di una customizzazione che ha messo in campo il talento di maestranze e artigiani locali". Altre scelte a chilometro zero parlano di sostenibilità, alla stregua dei pannelli solari adottati in copertura dell'edificio. **Antonella Boisi**



Qui sopra, una suite. In evidenza il taglio sartoriale e la palette materico-cromatica in assonanza con lo spazio esterno. Le ceramiche, sempre realizzate a mano da Giovanni De Maio

su base cotto, creano 'tappeti' e rivestimenti murali ad hoc anche nello spazio bagno. I tessuti della testata del letto e dei cuscini sono di Mariantonia Urru. Luci di Panzeri.